



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

AMMINISTRAZIONE
TRASPARENTE

Università degli Studi di Udine

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 - 16

Ai sensi dell'art. 1 comma 5 lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190



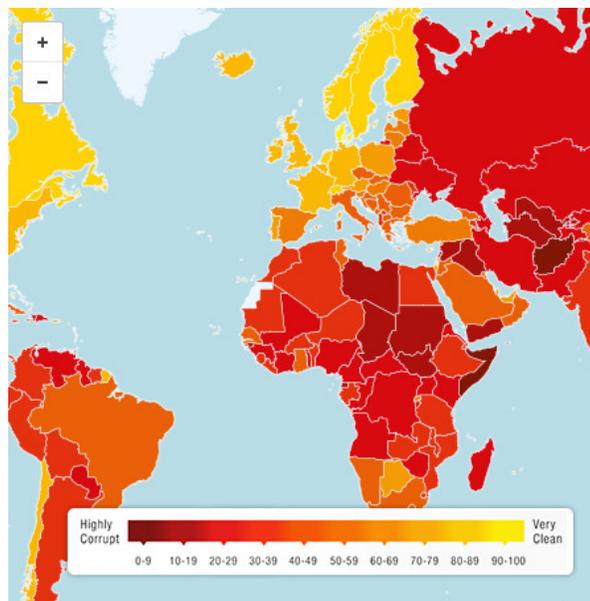
Presentazione

1. *Contesto interno*
2. *Oggetto e finalità*
3. *Responsabile della prevenzione della corruzione*
4. *Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione*
5. *Formazione, controllo e prevenzione del rischio*
6. *Obblighi informativi*
7. *Obblighi di trasparenza*
8. *Rotazione degli incarichi*
9. *Relazione dell'attività svolta*
10. *Pianificazione triennale*



Presentazione

Particolarmente elevato è il fenomeno della corruzione nel mondo. Alcuni indici ne misurano la percezione, ad esempio il *Corruption Perception Index (CPI)* che è un indice che determina la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi nel mondo, attribuendo a ciascuna Nazione un voto che varia da 0 (massima corruzione) a 100 (assenza di corruzione). Si tratta di un indice composito, ottenuto sulla base di varie interviste/ricerche somministrate ad esperti del mondo degli affari e a prestigiose istituzioni. La metodologia viene modificata ogni anno al fine di riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Le ricerche vengono svolte da Università o Centri di Studio, su incarico di Transparency International. Nel 2013 l'Italia si trova in posizione mediana con un punteggio di 42 su 100 secondo le stime fatta da Transparency International.



Fonte: *Tranparency.it*

Con delibera n. 72/2013 in data 11 settembre 2013 la CiVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) come predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge 190/2012. Con l'approvazione del Piano Nazionale prende concretamente avvio la fase di attuazione del cuore della legge anticorruzione attraverso la pianificazione della strategia di prevenzione a livello decentrato. Secondo il contenuto del Piano Nazionale, ciascuna amministrazione deve adottare e comunicare al Dipartimento il proprio P.T.P.C. Triennale di Prevenzione entro il 31 gennaio 2014.

Si tratta di un documento articolato composto da un testo con diversi allegati il cui fine è quello di “di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale”. Il sistema delineato nel P.N.A. è mirato a “garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l’adozione del P.N.A. non si configura come un’attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Inoltre, l’adozione del P.N.A. tiene conto dell’esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di



prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.”

Particolare interesse assume la seconda sezione (par. 3), dedicata all'illustrazione della strategia di prevenzione a livello decentrato, ossia a livello di ciascuna amministrazione, che contiene le direttive alle pubbliche amministrazioni per l'applicazione delle misure di prevenzione, tra cui quelle obbligatorie per legge. Un ruolo fondamentale in questo contesto è rappresentato dall'adozione del P.T.P.C., con il quale viene disegnata la strategia di prevenzione per ciascuna amministrazione. Le indicazioni alle amministrazioni sono descritte in maniera sintetica, mentre gli approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico sono forniti negli Allegati. In particolare, l'Allegato 1, al paragrafo B.1.2., e gli Allegati 2, 3, 4, 5 e 6 contengono misure di accompagnamento per supportare le amministrazioni nella gestione del rischio.

Il presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Università degli Studi di Udine 2014/16* (di seguito P.T.P.C.) viene adottato in ottemperanza a quanto prevede la legge 190/2012, al Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato con delibera CiVIT n. 72/2013, alla circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, al Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 approvato dal Consiglio dei Ministri n. 72 dell'8 marzo 2013, alle indicazioni fornite dalla CiVIT (oggi A.N.AC.) reperibili *on line* nonché alle ulteriori informazioni tra cui i documenti redatto dall'Ufficio Studi del CODAU (www.codau.it).

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Nel corso del 2013, a seguito dell'entrata in vigore della L. 190/2013, il Consiglio di amministrazione dell'Università di Udine, nella seduta del 24 aprile 2013, sulla scorta della proposta del Responsabile per la prevenzione e delle raccomandazioni della CiVIT, ha adottato, per la prima volta, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) con valenza 2013 – 15 pur in presenza di un contesto normativo ancora largamente incompleto. Sono state pubblicate, infatti, ben più tardi del momento dell'approvazione, nuove norme sulla trasparenza e diffusione delle informazioni (D.Lgs. 33/2013), sull'inconferibilità e incompatibilità di incarichi nella p.a. (D.Lgs. 39/2013) e sul comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e, come si è visto, anche il Piano Nazionale Anticorruzione ha visto la luce solo nel settembre 2013. A posteriori si comprende che l'Università ha dimostrato, al pari di altre istituzioni, un non comune senso di responsabilità nell'ottemperare a norme che, come la stessa CiVIT ha riconosciuto in un rapporto recentemente pubblicato (cfr. *Rapporto sul primo anno di attuazione della legge 190/2012* pubblicato dall'A.N.AC. nel dicembre 2013) non hanno ottenuto sinora la dovuta considerazione da parte di molte amministrazioni pubbliche.

Il PTCP 2013-15 ha definito i contenuti essenziali della politica dell'Ateneo in materia di prevenzione della corruzione nell'arco del primo triennio di applicazione, nell'intento di:

- individuare le attività a rischio (mappatura)
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile (coinvolgimento dei responsabili delle strutture)
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti portatori di interessi
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori.

Tali finalità sono state declinate in specifiche azioni e pianificate nell'arco del triennio.



Tenuto conto della particolare complessità dell'Ateneo in termini di attività svolte e soggetti coinvolti con conseguenti ricadute sui rapporti e sulle relazioni intercorrenti, il presente P.T.P.C. valido per il triennio 2014 - 16, prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche ivi comprese quelle in convenzione col Sistema sanitario.

1. Contesto interno

L'Università degli Studi di Udine (www.uniud.it) ha una caratteristica assolutamente peculiare: è l'unica università italiana istituita per volontà popolare. Furono ben 125.000 le firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione dell'università del Friuli, molte raccolte nelle tendopoli dopo il terremoto del 1976. Quelle firme testimoniano la volontà del popolo friulano di scommettere sul suo futuro partendo dall'alta formazione, dalla conoscenza, dai giovani. La lungimiranza e la capacità di superare le contrapposizioni della classe politica di allora, portarono all'approvazione della prima legge sulla ricostruzione del Friuli che sancì la nascita dell'Università degli Studi di Udine nel 1978 al fine di promuovere "lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, l'insegnamento e la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli"

È questa, a trentacinque anni dalla sua fondazione ufficiale, la sintesi dell'origine dell'Università degli Studi di Udine.

Di seguito è riportata l'attuale rappresentazione di sintesi dell'Università di Udine ed una breve presentazione della sua organizzazione. Maggiori dettagli si possono trovare al sito <https://nuva.uniud.it/scon/ateneo-in-cifre/>.

La didattica

L'Offerta formativa dell'a.a. 2013-2014 è costituita da 70 percorsi formativi, di cui:

- 35 corsi di Laurea Triennale (di cui 2 inter-ateneo, 2 con rilascio del titolo doppio congiunto)
- 32 corsi di Laurea Magistrale (di cui 7 inter-ateneo con università italiane, 5 con rilascio del titolo doppio congiunto, 2 erogati interamente in lingua inglese)
- 3 corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico.

Dei 9 corsi inter-ateneo, 7 sono con l'Università di Trieste, 1 con l'Università di Trento e 1 con l'Università di Padova e l'Università di Verona.

La formazione post laurea

L'Offerta formativa *post lauream* nell'a.a. 2013-2014 è costituita da 19 scuole di specializzazione, 7 master e 16 dottorati di Ricerca (XXIX ciclo).

Gli studenti

Il numero di studenti è così dimensionato:

- 16.400 iscritti - a.a. 2011/2012 (dato aggiornato al 30 agosto 2013)
- 4.715 iscritti al primo anno, di cui 4.470 immatricolati - a.a. 2011/2012 (dato aggiornato al 30 agosto 2013)
- 2.917 laureati nell'anno solare 2012.



La ricerca

- 163 assegnisti di ricerca (dato rilevato il 31 dicembre 2012)
- 404 dottorandi (a.a. 2011/2012)
- 21 dottorati di ricerca con 212 posti disponibili (XXVIII ciclo) di cui 5 riservati a stranieri
- 74 domande di tutela per brevetti presentate, 51 brevetti attivi di cui 24 commercializzati (fino al 14/02/2013)
- 31 imprese spin-off attive (fino al 14/02/2013)

Le strutture al 31.12.2012

- 4 Poli
- 14 dipartimenti
- 9 centri interdipartimentali di ricerca
- 4 biblioteche
- 34 sale di lettura
- 741 posti lettura
- 214 aule
- 22 aule informatiche
- 647 postazioni PC

Il patrimonio librario al 31.12.2012

- 836.872 volumi
- 2.930 abbonamenti a periodici attivi
- 8.001 periodici elettronici
- 72 banche dati bibliografiche elettroniche

L'internazionalizzazione - a.a. 2012/2013

- 433 studenti in uscita - Programma Erasmus Studio/Placement e altri
- 187 studenti in entrata - Programma Erasmus Studio/Placement e altri
- 8 corsi con titolo congiunto

Il personale al 31.12.2012

Il personale di ruolo al 31 dicembre 2012 risulta costituito da 704 docenti, 582 tecnici amministrativi (di cui 33 a tempo determinato) compresi i collaboratori ed esperti linguistici.

Gli spazi a disposizione degli studenti

Servizi studenti	agli	34 sale di lettura
		741 posti lettura
		214 aule
		22 aule informatiche
		647 postazioni PC

L'ultimo bilancio consuntivo consolidato (2012)



Bilancio consolidato di Ateneo (2012)	Risultato di gestione	6.176.932,00
	Risultato prima delle imposte	6.382.801,00
	Utile di esercizio	1.378.046,00

Patrimonio netto al 1.1.2012: € 30.117.803,00

La riorganizzazione del 2011/12

Nel corso del 2011 e del 2012 è stato approvato ed attuato un imponente piano di riassetto organizzativo dell'Ateneo con interventi di razionalizzazione e riorganizzazione a livello dell'Amministrazione centrale, del Sistema bibliotecario e delle strutture dipartimentali, nonché l'introduzione del bilancio unico di Ateneo in contabilità economico-patrimoniale e di sistemi di pianificazione e misurazione della performance organizzativa e individuale.

In esecuzione alle disposizioni della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 10 del 14 gennaio 2011 - Suppl. Ordinario n. 11, l'Ateneo ha provveduto alla predisposizione e approvazione del nuovo Statuto, emanato con D.R. n. 1 del 02 gennaio 2012, http://www.uniud.it/ateneo/normativa/regolamenti_elezioni/statuto e dei relativi organi.

Dall'emanazione del nuovo Statuto, sono stati deliberati dagli Organi di Ateneo una serie di Regolamenti fondamentali per il funzionamento dell'ateneo, consultabili all'indirizzo <http://www.uniud.it/ateneo/normativa>.

Gli organi di governo centrale

Sono Organi centrali dell'Ateneo:

- il Rettore: dirige la politica generale dell'Ateneo e ne è responsabile;
- il Senato accademico: elabora e propone al Consiglio di amministrazione strategie di sviluppo dell'Ateneo con particolare riguardo alla didattica, alla ricerca e ai servizi agli studenti. Esprime, inoltre, un parere obbligatorio sul bilancio di previsione annuale e triennale, sul conto consuntivo e sul documento di programmazione triennale dell'Università;
- il Consiglio di amministrazione: determina le strategie generali di sviluppo dell'Ateneo e delibera in materia di corsi di studio, tenuto conto delle proposte del Senato accademico;
- il Collegio dei Revisori dei Conti: svolge, in maniera indipendente, funzioni di consulenza e di controllo interno relativamente alla regolarità della gestione amministrativa dell'Università;
- il Nucleo di Valutazione: valuta annualmente le attività didattiche, di ricerca e amministrative dell'Ateneo e ne verifica l'efficacia e l'efficienza. Esercita, inoltre, ogni altra funzione a esso attribuita dalle norme vigenti;
- il Direttore generale: è responsabile della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio di amministrazione;
- il Collegio di disciplina: esercita le competenze disciplinari nei confronti dei professori e dei ricercatori;
- il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità: promuove misure idonee a contrastare qualsiasi forma di discriminazione e a garantire pari opportunità effettive al fine di favorire condizioni di lavoro improntate al benessere organizzativo;
- il Consiglio degli studenti: rappresenta la comunità studentesca nell'organizzazione dell'Ateneo.

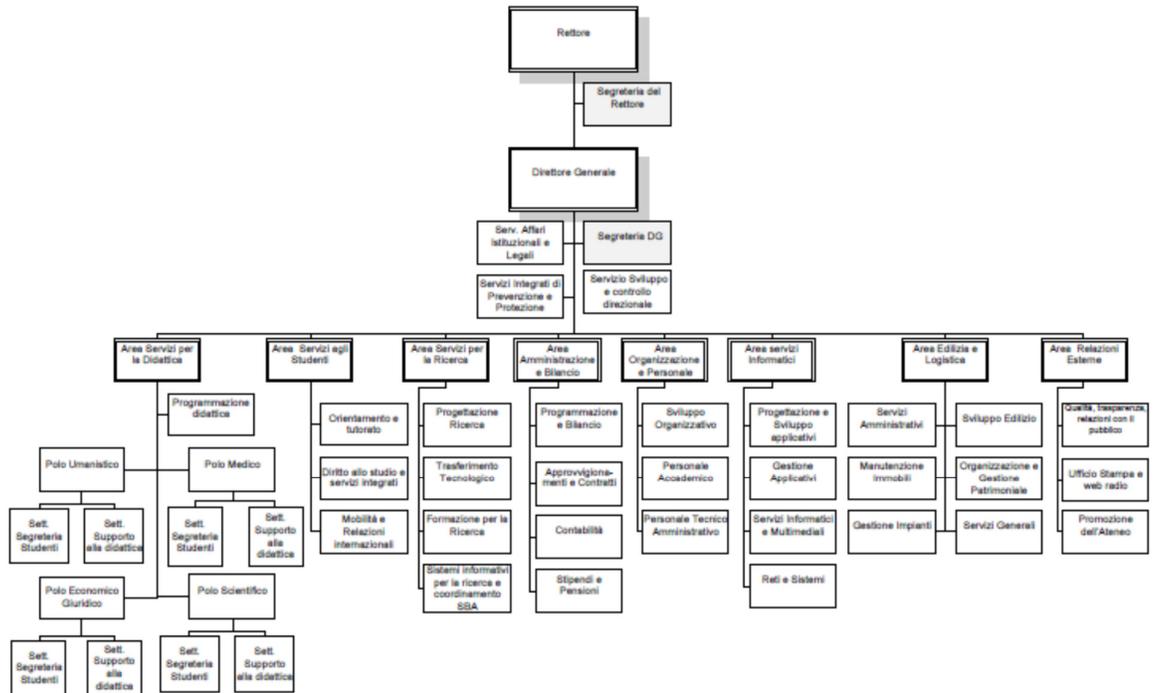


Le strutture

Le strutture in cui è articolata l'Università di Udine al suo interno sono le seguenti:

Strutture scientifico didattiche	Dipartimento di chimica, fisica e ambiente
	Dipartimento di ingegneria civile e architettura
	Dipartimento di ingegneria elettrica gestionale e meccanica
	Dipartimento di matematica e informatica
	Dipartimento di scienze agrarie ed ambientali
	Dipartimento di scienze degli alimenti
	Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali
	Dipartimento di lingue e letterature straniere
	Dipartimento di scienze umane
	Dipartimento di studi umanistici
	Dipartimento di scienze mediche e biologiche
	Dipartimento di scienze mediche sperimentali e cliniche
	Dipartimento di scienze giuridiche
Dipartimento di scienze economiche e statistiche	
Istituti di eccellenza	Scuola Superiore
Poli didattici	Polo umanistico e della formazione
	Polo scientifico
	Polo economico-giuridico
	Polo medico
Centri interdipartimentali di ricerca	CIFRA - Centro Interdipartimentale di Formazione e Ricerca Ambientale
	CIME - medicina rigenerativa
	CIRD- Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica
	CIRF - Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Cultura e la Lingua del Friuli
	Cartesio -
	CIFI -
	CIRM - Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Morfologia
	Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Pace "Irene"
CIWE	
Strutture speciali	CUSA - Azienda Agraria Universitaria "A. Servadei"
	CIRP - Centro Internazionale sul Plurilinguismo
Sistema bibliotecario	Biblioteca umanistica e della formazione
	Biblioteca scientifica e tecnologica
	Biblioteca economica e giuridica
	Biblioteca medica
Centri Polifunzionali	Centro Polifunzionale di Gorizia
	Centro Polifunzionale di Pordenone
Centri di servizio	CLAV - Centro linguistico e audiovisivi

Le strutture che operano per l'assolvimento delle funzioni amministrative a livello centrale sono qui rappresentate nell'organigramma dell'Amministrazione centrale:



Analisi dei procedimenti disciplinari e del contenzioso

Ai fini della redazione e comprensione del presente P.T.P.C., si è ritenuto utile procedere ad un'analisi dei procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei propri dipendenti, al fine di verificare eventuali ricorrenze nelle tipologie di comportamenti illeciti, ed individuare il momento del procedimento dove si annida maggiormente il rischio.

Sia il personale docente sia il personale tecnico amministrativo è passibile di procedimento disciplinare, secondo differenti modalità:

- i professori e ricercatori universitari sono passibili delle sanzioni disciplinari previste dall'art. 87 R.D. 31.08.1933 n. 1592 (censura, sospensione dall'ufficio e dallo stipendio fino ad un anno, revocazione, destituzione senza o con perdita del diritto a pensione o ad assegni, a seconda della gravità delle mancanze) previa istruzione del relativo procedimento da parte del Collegio di disciplina, introdotto dall'art. 10 della Legge 30.12.2010 n. 240, su proposta motivata del Rettore;
- il personale tecnico amministrativo è passibile di procedimento disciplinare nelle forme previste dal D. Lgs. 30.03.2001 n. 165, al termine del quale sono comminabili le sanzioni previste sia dal Decreto sia dal Contratto Collettivo nazionale a cui lo stesso rimanda (rimprovero verbale o scritto - censura, multa di importo variabile da una ad un massimo di quattro ore di retribuzione, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni o da 11 giorni fino ad un massimo di sei mesi, licenziamento con preavviso, licenziamento senza preavviso), previa contestazione dell'addebito, contraddittorio ed espletamento di attività istruttorie dal Dirigente o dall'Ufficio competente per il procedimenti disciplinari, a seconda della gravità del comportamento contestato.

Vige inoltre, nell'Università di Udine, il Codice etico emanato con D.R. n. 36 del 25 gennaio 2012 che disciplina sotto diversi fattispecie il comportamento del personale sia docente che tecnico-



amministrativo ivi compresi “coloro che trascorrono periodi di ricerca (a titolo esemplificativo e non esaustivo, dottorandi di ricerca, assegnisti, specializzandi) di insegnamento (a titolo esemplificativo e non esaustivo, titolari di contratti di insegnamento) e di studio (a titolo esemplificativo e non esaustivo studenti stranieri, cultori della materia) presso l’Università, limitatamente a tali periodi”.

Nell’Università di Udine per quanto riguarda il Personale docente, nel 2012 sono stati avviati 3 procedimenti disciplinari di cui uno conclusi con una sanzione disciplinare; nel periodo 2013 avviati due di cui uno conclusi con sanzione disciplinare. Per quanto riguarda il Personale TA l’ultimo caso di procedimento disciplinare (con sanzione) risale al 2009.

La dinamica del contenzioso segna un evoluzione positiva rispetto all’anno precedente. Nel corso del 2013 la gestione del contenzioso da parte del Servizio Affari Istituzionali e Legali ha avuto il seguente sviluppo: 32 nuovi procedimenti dovuti in particolare a studenti di medicina.

Tabella riassuntiva delle cause pendenti 2013 (2012)

TIPOLOGIE DI RICORSO	TOTALE	2013
Appalti/Gare	3 (1)	2
Concorsi	2 (5)	
Fallimenti	5 (4)	
Graduatorie medicina	9	6
Impugnazione atti amministrativi	1 (1)	1
Indennizzi per esproprio	1 (1)	
Personale docente e Ricercatori	10 (9)	
Personale tecnico-amministrativo	4 (4)	1
Recupero credito	4 (4)	
Ricerca	1 (1)	
Specializzandi medici	28 (12)	19
Studenti	4 (6)	
Altre	7 (0)	3
TOTALE	79 (48)	32
	TOTALE	2013
TAR Lazio	17	7
TAR FVG	16	2
Tribunale di Roma	21	18
Tribunale di Udine	11	1
Altre	14	4
TOTALE	79	32

L’andamento dei processi disciplinari e del contenzioso pare non dare particolari indicazioni in materia di anticorruzione, posto che sul versante disciplinare non si rilevano fenomeni di rilievo e su quello del contenzioso la gran massa di ricorsi verte su contenuti giuslavoristici.



2. Oggetto e finalità

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del P.T.P.C. è l’individuazione, tra le attività di competenza dell’Università, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente P.T.P.C. è tutto il personale docente e tecnico-amministrativo dell’Ateneo. Ogni variazione del P.T.P.C. ed ogni sua nuova edizione saranno comunicate a tutto il personale tramite posta elettronica.

La violazione, da parte dei dipendenti dell’Università, delle misure di prevenzione previste dal presente P.T.P.C., costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall’art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Come è stato detto più sopra, la disciplina dell’illecito disciplinare nella p.a. è stata recentemente ampliata dalle norme recate dal Regolamento approvato con DPR 16 aprile 2013 n. 62 “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”. Il Regolamento prescrive i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare, assorbendo tutta la previgente disciplina al riguardo e demandando alle singole amministrazioni di declinare in un proprio regolamento le rispettive specificità. Si applica al personale tecnico-amministrativo, per il quale esso è immediatamente prescrittivo, nonché al personale in regime di diritto pubblico (professori e ricercatori dell’Università) per il quale costituisce norma di principio, nonché, per quanto compatibile, a tutti i soggetti che intrattengono rapporti con l’Ateneo e, in particolare:

- ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ivi inclusi gli incarichi di didattica ai sensi dell’art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell’amministrazione;
- ai titolari di contratto di assegno di ricerca di cui all’art. 22 della L. 240/2010,
- ai titolari di borse di studio e di ricerca;
- agli studenti titolari di contratto di collaborazione a tempo parziale (150 ore);
- ai titolari di contratti per attività di tutorato di cui all’art. 13 della legge 19 novembre 1990 n. 341.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, l’Ateneo adotterà a breve (al momento sono in corso le consultazioni con gli *stakeholders*), come previsto dall’art. 1 comma 44 della Legge 190/2012, un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

Si segnala che l’Ateneo ha già adottato un Codice etico della comunità universitaria, emanato con D.R. n. 36 del 25 gennaio 2012, il cui testo è stato elaborato con l’intento di rendere tutte le componenti della comunità universitaria consapevoli, per quanto occorra, dei principi deontologici su cui si basano i loro rispettivi diritti e doveri, come componenti di tale comunità.



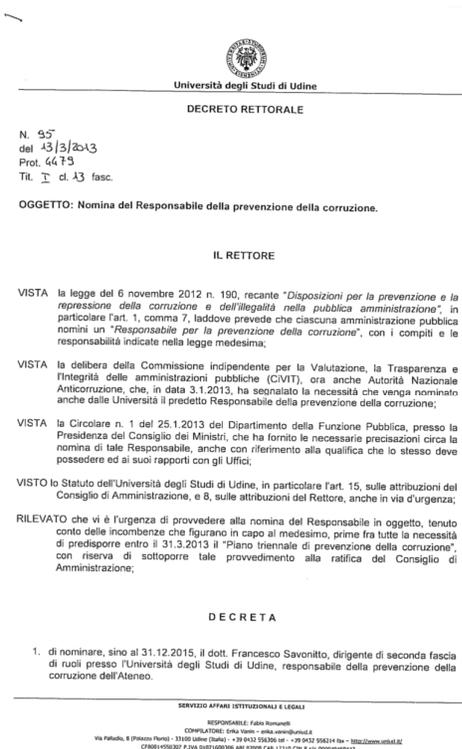
3. Responsabile della prevenzione della corruzione

L'Università degli Studi di Udine ha nominato, con D.R. n. 95 del 13 marzo 2013, il dirigente (di seguito Dirigente) Responsabile della prevenzione della corruzione. La nomina vale sino al 31 dicembre 2015.

Il Dirigente predispose ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il P.T.P.C. triennale di prevenzione della corruzione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Il P.T.P.C. viene trasmesso, a cura del Servizio affari istituzionali e legali, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Università nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Dirigente deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del P.T.P.C. e della sua idoneità,
- proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il direttore generale, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012.





4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze a cui il P.T.P.C. deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Per espressa previsione del P.N.A. tali attività sono raggruppabili nelle seguenti aree di rischio:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Il diverso grado di rischio costituisce una base anche per identificare le priorità d'intervento nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. Esse sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che sono le attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nella ampia accezione descritta al paragrafo 2, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività.

Per una più compiuta elencazione delle aree e sottoaree di rischio nonché per una prima esemplificazione dei rischi ascrivibili a ciascuna delle aree suddette si rimanda agli allegati n. 2 e n. 3 al P.N.A.

Le attività dell'Ateneo che soggiacciono al rischio di fenomeni corruttivi e che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto hanno già formato argomento di analisi nel P.T.P.C. 2013/15 approvato nell'aprile 2013. In fase di predisposizione dell'aggiornamento del presente P.T.P.C. si è provveduto ad un'ulteriore valutazione del rischio connesso a ciascuna attività, in parte correttiva di quanto effettuato precedentemente. A tal fine si è adottato il modello prefigurato dal P.N.A. (cfr. tabella all. 5 al P.N.A.) sottoponendo le attività già classificate ad ulteriore analisi con misurazioni specifiche (in parte soggettive ad opera di tavoli tecnici o gruppi di lavoro, in parte oggettive cioè sulla base di dati raccolti).

La tabella contenente le attività a rischio, le unità organizzative in cui esse possono manifestarsi, il grado di rischio associato è allegata al presente P.T.P.C. (**All. 1**). Nella fase di attuazione del P.T.P.C. si prevede, per ciascuna area di rischio, di indicare le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Le misure saranno classificate come:

- misure obbligatorie, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative,
- misure ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C.



5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

Uno degli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, indicata nel paragrafo 4 come a rischio di corruzione. Tali dipendenti verranno segnalati dal Responsabile della struttura di appartenenza al Dirigente per partecipare ad uno specifico programma formativo, stabilito dalla direzione generale.

Il programma di formazione avrà ad oggetto l'approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, nonché l'applicazione delle normative di settore, dei regolamenti interni, incluso il Codice etico, e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (sia nazionale che d'Ateneo).

Il Dirigente individua con proprio atto, tenuto conto delle risorse strumentali ed economiche a disposizione, i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione. E' prevista una dichiarazione di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del P.T.P.C. (insieme al Codice di Comportamento) al momento dell'assunzione.

Il Piano della formazione in materia di anticorruzione è in corso di predisposizione in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche (DISG) e prevede:

- un primo livello (o livello generale), rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale)
- un secondo livello (o livello specifico), rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.



Piano della formazione in materia di anticorruzione

in collaborazione con:

Università di Udine - Dipartimento di Scienze giuridiche DISG



6. Obblighi informativi

I responsabili delle strutture individuati al paragrafo 4, devono periodicamente dare informazione scritta al Dirigente, comunque almeno semestralmente, dei procedimenti amministrativi istruiti e dei provvedimenti finali adottati, indicando anche il responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il Dirigente può inoltre chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ai responsabili delle Strutture, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza. A tal fine si segnala che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito" del sito web di Ateneo, alla voce "Trasparenza amministrativa L. 241/90" (<http://www.uniud.it/ateneo/organizzazione/TRASPARENZA/attivita-e-procedimenti/procedimenti-2013.pdf>).

Il Dirigente può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite PEC (posta elettronica certificata) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ateneo.



7. Obblighi di trasparenza

Il decreto legislativo n. 33/2013, intitolato “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, pubblicato sulla GU n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore dal 20 aprile successivo, riordina complessivamente i numerosi obblighi informativi a carico degli enti pubblici che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni attraverso numerose disposizioni normative. L’ambito disciplinare in cui si inserisce il decreto è pertanto particolarmente complesso anche in considerazione della portata applicativa sia in senso soggettivo che oggettivo ma certamente va riconosciuto a questo intervento del legislatore il pregio di aver fatto chiarezza e creato ordine in un settore rimasto fino a quel momento oggetto di interventi non coordinati e non finalizzati ad un obiettivo comune.

La norma di cui sopra è peraltro strettamente e conseguentemente collegata alle disposizioni introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, di cui rappresenta uno degli strumenti attuativi seppur non esclusivo, sulla base della delega di cui all’art. 1, comma 35 della stessa legge.

L’art. 9 “Accesso alle informazioni pubblicate nei siti”, sancisce l’obbligo di collocare nella home page dei siti istituzionali un’apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente» in cui sono contenuti i dati e i documenti che consentono la trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni. Si vuole in particolare rendere note, attraverso il sito istituzionale, informazioni relative a ogni aspetto dell’organizzazione e dell’attività dell’Ateneo allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e per favorire i meccanismi di garanzia e correzione attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse. Per quest’ultimo specifico aspetto è previsto inoltre l’istituto dell’Accesso Civico (art. 5 del Decreto Legislativo n. 33/2013), che comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

L’Università degli Studi di Udine ha affidato le funzioni di responsabile della trasparenza per il triennio 2013/15 a persona diversa dal Responsabile della prevenzione della corruzione e si è dotata, sin dal 2013, del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (P.T.T.I.) in armonia con le disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 150/2009 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” e con la Delibera CIVIT n. 2/2012, “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.

Il Responsabile per la trasparenza ha provveduto all’aggiornamento del P.T.T.I., al cui interno sono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi di trasparenza. Il P.T.T.I. 2013/16 (aggiornamento gennaio 2014) è allegato al presente P.T.P.C. (**Al. 2**).

Si segnala che, nel corso dell’anno 2013, è stata realizzata la seconda Giornata della trasparenza in data mercoledì 4 dicembre 2013 (la prima si era tenuta il 18 dicembre 2012). Le Giornate della Trasparenza, come previsto dalle Linee Guida CIVIT (Delibera n. 105/2010) sono a tutti gli effetti considerate la sede opportuna per fornire informazioni sulla vita e i servizi dell’Ateneo, sul Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, nonché su Piano e Relazione della Performance a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti (gli stakeholder). Nell’occasione oltre all’apertura straordinaria dell’URP l’Ateneo è attivato uno sportello virtuale su twitter con hashtag #traspuniud, tutti i tweet ricevuti e le relative risposte sono consultabili in questo file pdf Tutti i tweet inviati sono raccolti nella Tagboard dedicata visionabile all’indirizzo tagboard.com/traspuniud/149081.

Tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, che rientrano nelle fattispecie di cui al paragrafo 4 del presente P.T.P.C., devono essere pubblicati entro 15 giorni dalla conclusione, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, a cura del Responsabile della struttura, nell’apposita sezione Trasparenza, Valutazione e Merito del sito web dell’Ateneo. In



particolare si tratta dei procedimenti di natura autorizzatoria, concessoria, relativi a concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera ovvero sovvenzioni, contributi, sussidi e altri vantaggi di natura economica a persone ed enti. Per ciascun provvedimento adottato deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale esso è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

La scelta delle informazioni da pubblicare e il livello di dettaglio delle stesse devono in ogni caso avvenire nel rispetto e nella tutela della privacy dei soggetti coinvolti con particolare riferimento a quelle situazioni che potrebbero essere idonee a rivelare lo stato di salute dei soggetti o altre informazioni sensibili e comunque idonee ad esporre l'interessato a discriminazioni.

Il Dirigente vigila che la pubblicazione delle informazioni venga effettuata regolarmente.



8. Rotazione degli incarichi

Il P.N.A. definisce la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Sempre il P.N.A. prevede che l'attuazione della misura richieda:

- la preventiva identificazione degli uffici e servizi che svolgono attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione
- l'individuazione, nel rispetto della partecipazione sindacale, delle modalità di attuazione della rotazione in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione, mediante adozione di criteri generali;
- la definizione dei tempi di rotazione;
- per quanto riguarda il conferimento degli incarichi dirigenziali, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito del regolamento contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali approvato dal Consiglio di amministrazione;
- l'identificazione di un nocciolo duro di professionalità per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione; il livello di professionalità indispensabile è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (responsabile o addetto);
- il coinvolgimento del personale in percorsi di formazione e aggiornamento continuo, anche mediante sessioni formative in house, ossia con l'utilizzo di docenti interni all'amministrazione, con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori;
- lo svolgimento di formazione ad hoc, con attività preparatoria di affiancamento, per il dirigente neo-incaricato e per i collaboratori addetti, affinché questi acquisiscano le conoscenze e la perizia necessarie per lo svolgimento della nuova attività considerata area a rischio.

Tale misura risulta particolarmente problematica alla luce delle dimensioni organizzative dell'Ateneo e della spesso insufficiente dotazione di personale tecnico-amministrativo. Il Dirigente concorderà con il Direttore generale e con i Responsabili delle strutture, la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle attività del paragrafo 4 tenuto conto che sarà possibile realizzare tale obiettivo nell'ambito di attività fungibili o comunque intermedie mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.



9. Relazione dell'attività svolta

Il Dirigente, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della legge 190/22012, sottopone annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito. Per quanto riguarda il 2013 la Relazione è allegata al presente P.T.P.C. Per il 2014 il termine per la presentazione della Relazione , normalmente stabilito al 15 dicembre, è stato spostato al 31 gennaio 2015.



10. Pianificazione triennale

Alla luce di quanto sin qui esposto è stato aggiornato il P.T.P.C. 2014/16 classificando le azioni specifiche da attuarsi nel periodo considerato per competenza (Dirigente, Responsabili di Struttura, Capi Area e Segretari di Dipartimento), ambito (di prevenzione, controllo, trasparenza) e attività da implementare (All. n. 3).

Gli ambiti più significativi di intervento possono considerarsi i seguenti:

- nel 2014, l'avvio del piano di formazione del personale più direttamente coinvolto nei processi a rischio, l'adozione del codice di comportamento, e l'avvio di una prima riflessione sulle incompatibilità con la predisposizione di un regolamento specifico (o la revisione di quello esistente);
- nel 2015, la definizione dei primi interventi specifici atti a ridurre la probabilità di rischio nelle aree maggiormente esposte, l'approfondimento di un più incisivo collegamento della prevenzione/controllo con gli obiettivi di performance organizzativa e individuale dell'Ateneo, le modalità di tutela/gestione dei *whistleblowers*;
- nel 2016, l'affinamento di analisi, obiettivi e procedimenti e la formazione di criteri generali condivisi per la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione.

In tali ambiti dovrà spendersi un gran numero di attori istituzionali partecipando ad un processo che si presenta piuttosto complesso e pervasivo.